



ISCHIA & CAPRI ARCHITETTURA

DI LEA MATTARELLA



LE VILLE IN CIMA AL MONDO

La prima "villissima" caprese? Jovis, fatta costruire da Tiberio l'imperatore crudele. Ma il boom delle super-case è tutto racchiuso fra Otto e Novecento: ecco il quasi-tempio del medico Axel Munthe, ecco il rifugio del poeta Fersen intitolato "all'amore e al dolore", ecco invece la casa di Curzio Malaparte, un omaggio in rosso alla ragione.

VILLAS AT THE TOP OF THE WORLD

Villa Jovis, Capri's first great villa, was built by the cruel Roman emperor Tiberius, though most of the island's luxury dwellings were built between the 19th and 20th centuries. The physician Axel Munthe compared his villa to a temple, the poet Fersen dedicated his refuge "to love and pain", while Curzio Malaparte's house is a tribute to functionalism in red.

(continued on page 94)

"La mia casa deve essere aperta al sole, al vento e alla voce del mare, come un tempio greco, e luce, luce, luce ovunque" scriveva nella seconda metà dell'Ottocento il medico svedese Axel Munthe. Il poeta francese Jacques d'Audelsward Fersen voleva invece "una casa che non somigliasse a niente", mentre lo scrittore italiano Curzio Malaparte circa cinquant'anni dopo chiamava la sua dimora "Casa come me".

Sono tre modi di identificarsi con la propria abitazione che diventa di volta in volta luogo in cui appartarsi, approdo, nascondiglio, vero e proprio rifugio, oppure spazio per ricevere, oggetto prezioso da abbellire e poi mostrare, chiedendone l'ammirazione dei visitatori. Ma sono soprattutto tre modi di intendere Capri. Perché è qui che questi personaggi vollero costruire la loro villa, anche loro innamorati, stregati dalla terra delle sirene, proprio come Ulisse dal loro canto .

Era già successo molto tempo prima. È il 29 a.C. quando Augusto sbarca a Capri. Un po' il fascino di una natura selvaggia e misteriosa, un po' il fatto che sotto i suoi occhi un ramo di leccio seccato si rimette a fiorire, lasciandogli immaginare presagi positivi, fatto sta che l'imperatore decido di barattare con i napoletani la piccola isola con la ben più grande Ischia.

Scambio molto apprezzato dal suo successore Tiberio che a 68 anni sceglie addirittura di trasferirsi a Capri, governando Roma da quaggiù, attraverso un rapido sistema di trasmissioni visive basato su segnali di fuoco e di fumo. Dei dieci anni capresi di questo imperatore restano le vestigia della meravigliosa Villa Jovis e moltissime storie alcune un po' macabre sui suoi costumi scellerati e sulle sue crudeltà. Sono Svetonio e Tacito che ce le tramandano nei loro scritti, ma qui a Capri era la Bella Carmelina a raccontarlo.



Donna affascinante e grande affabulatrice, accoglieva i visitatori nel suo luogo di ristoro a pochi passi dalla Villa, affascinandoli e terrorizzandoli con le sue narrazioni sull'imperatore cattivo", arricchite con la fantasia tipica di queste parti. Ora Carmelina non c'è più: forse vittima dei suoi racconti e anche della sua grande bellezza che a poco a poco sfioriva, questa ballerina di tarantella che serviva ai tavoli piatti locali e storie succulente, un giorno un po' più triste degli altri ha



Villa Jovis, il palazzo fatto costruire da Tiberio; nella pagina precedente la villa di Curzio Malaparte a Capo Massullo
Villa Jovis, Tiberius' palace; on the preceding page, Curzio Maloparte's villa at Capo Massullo

"Le ville di Capri, dichiarazioni architettoniche d'amore fra decadentismo e mitologia

Capri's villas are architectural declarations of love combining decadentism with mythology"

deciso di togliersi la vita. C'è una lapide che la ricorda tra Via Tiberio e Via Lo Capo. E, nelle leggende popolari, resta l'eco della sua voce ammaliatrice.

Giungere, dopo quasi un'ora di cammino,

tra i resti di Villa Jovis, una delle 12 dimore dedicate agli dei più importanti dell'Olimpo volute da Tiberio, è ancora oggi un'esperienza irripetibile. Restano tracce della magnificenza della costruzione, sebbene molti re-

Villa San Michele
ad Anacapri

Villa San Michele
at Anacapri

perti siano stati spogliati e riutilizzati, come ad esempio lo spettacolare pavimento marmoreo che oggi si conserva nella Chiesa di Santo Stefano. Ed è fortissima la suggestione delle rovine, quel senso di malinconia struggente che coglie quando ci si trova di fronte ai frammenti di un passato grandioso, ormai perduto irrimediabilmente eppure vivo nella memoria. Un sentimento tutto romantico alimentato da una natura che da questa collina appare davvero indomabile. Basta affacciarsi dal cosiddetto "Salto di Tiberio" da dove sembra che l'imperatore si liberasse delle persone scomode, per trovarsi di fronte uno spettacolo impressionante.

È facile capire quale sia stato il fascino suscitato da Capri tra la fine dell'Otto e i primi anni del Novecento tra i viaggiatori stranieri, soprattutto poeti, letterati, artisti, scrittori che arrivavano dal Nord. Sbarcavano su questa terra la cui natura sembrava ancora la dimora degli dei e restavano incantati. Se poi erano stravaganti ed eccentrici univano alla nostalgia panica di un mondo pagano, il senso di infinita libertà che derivava dalla grande tolleranza degli abitanti dell'isola.

Un giorno arrivò Karl Wilhelm Diefenbach, "il pittore pazzo". Era nato in Germania nel 1851 e in patria aveva passato non pochi guai per le sue convinzioni teosofiche, per la pratica del nudismo, del vegetarianesimo, dell'amore libero, della comunione tra gli esseri e la natura. Qui a Capri trovò il modo di dipingere grandi tele alimentate da un'immaginazione sfrenata: il mare quasi sempre in tempesta, rocce improvvisamente schiarite da luci lunari, tramonti infuocati, figure in balia degli elementi naturali. Sono tutte conservate nelle sale della Certosa di San Giacomo. Raccontano Capri con l'occhio visionario dell'artista nordico letteralmente rapito da





La Casa Rossa
del colonnello John Cay
MacKowen
Colonel John Cay
MacKowen's Rey
House

Sud, Dalla Russia giunge invece Maksim Gorkij, scrittore, che abita a Villa Blaesus, dove nel 1908 soggiognerà anche Lenin. Lo scozzese Comptom Mackenzie scopre Capri nel 1913 ed è qui che ambienta il romanzo *Le vestali del fuoco*. Sua moglie Faith si lega a un altro scrittore, l'austriaco Norman Douglas. Anche questi lascia due libri inequivocabilmente capresi: *La terra delle sirene* e *Vento del Sud*. Tra i più singolari personaggi ecco John Cay MacKowen, il proprietario

della Casa Rossa: ex colonnello sudista e schiavista convinto, usava volentieri la frusta ma nello stesso tempo curava gratis i poveri dell'isola. Collezionista di oggetti d'antiquariato fece della sua casa un luogo di esaltazione di un estetismo esclusivo ed eclettico: vi si incontra qualsiasi stile e sull'ingresso ecco in greco antico questa iscrizione: "Salve o cittadino del paese dell'ozio". Ecco cosa era Capri. E le case, come quella di Jacques Fersen, nascevano per "scrivervi poe_

sia per tutta la vita. Così Fersen chiamava a progettare il suo spazio, lo scenografo Chimot che per lui creò Villa Lysis, consacrata "all'amore e al dolore". Qui, nella stanza cinese, o camera dell'oppio, nel 1923, il poeta si tolse la vita bevendo champagne e cocaina in una coppa d'argento. Più romantico di così...

Ma sono due le dimore più celebri dell'isola. Completamente antitetiche. Villa San Michele di Axel Munthe, che ne racconta la creazione nel famosissimo libro pubblicato nel 1929, e Villa Malaparte, voluta e forse anche progettata da Curzio. Se la prima è il



Due vedute di villa San Michele ad Anacapri
Two views of the Villa San Michele at Anacapri

trionfo della mescolanza degli stili, un vero museo delle meraviglie che raccoglie oggetti antichi recuperati in varie parti del mondo, la seconda appare come la vittoria della ragione. Un parallelepipedo rosso abbracciato su un lato da una grande scala che porta al

tetto-solarium. Isolata sulla punta di Capo Massullo, la casa non concede nulla all'ornamento posticcio. Geniale è l'idea della finestra incorniciata come fosse un dipinto. Un trompe l'oeil al contrario che inquadra una natura così bella da apparire irreali.

Lea Mattarella



VILLAS AT THE TOP OF THE WORLD

In the second half of the nineteenth century Axel Munthe, the Swedish physician, wrote: "My house must be open to the sun, the wind and the voice of the sea, like a Greek temple". The French poet Jacques d'Adelsward Fersen wanted a house that does not resemble anything' while fifty years later the Italian writer Curzio Malaparte called his home "A house like me".

Three different ways of identifying with their dwellings and three different ways of interpreting Capri, where these personages elected to build their villas, bewitched by the land of the sirens, just as Ulysses was by their song.

Tiberius was the first to build a great villa. The ruins of the magnificent Villa Jovis and a number of stories – some of them rather macabre – about his immorality and cruelty testify to his ten-year stay on the island. Today, when after almost an hour's walk we reach the ruins of Villa Jovis, one of the twelve dwellings dedicated to the principal gods of Olympus erected by order of Tiberius, it is still a unique experience.

Traces of the building's original splendor can still be seen, though many archaeological finds have been taken away and used again elsewhere, such as the stunning marble floor now in the church of Santo Stefano.

It is easy to understand why, at the end of the nineteenth and the beginning of the twentieth century, Capri cast such a

strong spell on foreign travelers and especially poets, men of letters, artists and writers from the North. Bewitched by the island's natural beauties, they considered Capri the abode of the gods. In Capri Karl Wilhelm Diefenbach, the "mad" painter born in Germany in 1851, was inspired to express his passions by painting vast canvases of stormy seas, fiery sunsets and human figures at the mercy of the elements, all collected in the rooms of the Certosa di San Giacomo. Maxim Gorky, the Russian writer, took up residence at Villa Blaesus, where Lenin also spent some time in 1908. Since Jacques Fersen wanted a house where he could "write poetry for an entire lifetime", he called in the stage designer Chimot who created the Villa Lysis, dedicated "to love and pain". However, Capri's two most celebrated dwellings are total opposites. Villa San Michele belonged to Axel Munthe, who told the story of his house in a famous book published in 1929, while Villa Malaparte was commissioned, and some say also designed, by Curzio Malaparte. Different styles blend together in the Villa San Michele, while Malaparte's home represents the triumph of the rational. A red parallelepiped with, on one side, a great stairway leading to the roof-solarium. The idea of the window framed as though it were a painting is a touch of genius, the opposite of a *trompe l'oeil*, since the view it frames is so beautiful as to seem a dream.

Lea Mattarella





Funicolare o bus?

Dallo scorso aprile a Capri è in vigore un nuovo sistema di trasporti istituito grazie a un accordo tra la Regione Campania (con l'assessorato ai trasporti guidato da Ennio Cascetta), Comuni di Capri e Anacapri e aziende di trasporto dell'isola.

Il sistema prevede un biglietto integrato, "Unico Capri", valido sia per la funicolare che per gli autobus. Il ticket è disponibile in 3 versioni: singolo (da 2.400 lire); orario (da 4.000 lire); giornaliero (da 13 mila lire).

Per i soli residenti, resta invece disponibile il biglietto singolo da 1.800 lire, mentre per residenti e pendolari sono in vendita gli abbonamenti

mensili da 45mila lire e gli abbonamenti quindicinali da 23.400 lire emessi da ogni singola azienda.

Il nuovo sistema, poi, prevede un significativo aumento delle corse di autobus e funicolari, soprattutto durante le vacanze di Pasqua e nei mesi di luglio e agosto.

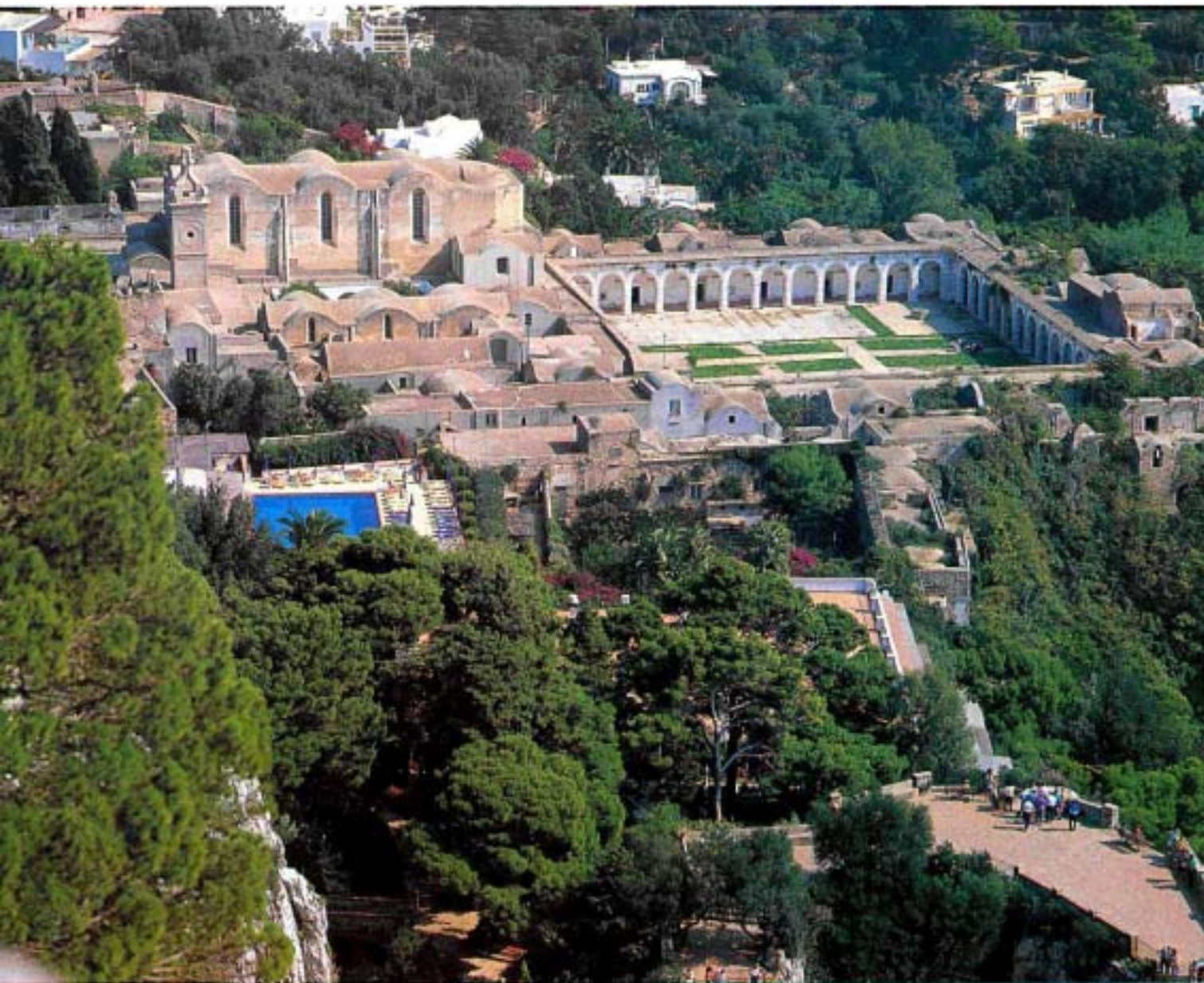
In particolare, per quanto riguarda la funicolare, a luglio ci sono state 114 corse in più al giorno (+71,2%) e ad agosto 74 corse in più (+37%) .

Sia a luglio che ad agosto, poi, ci sono state 70 corse in più al giorno di autobus sul percorso Capri-Anacapri (+30,4%), con 1 corsa ogni 5 minuti negli orari di punta (e cioè dalle 10 alle 11 e dalle



13 alle 18). Sono stati quindi estesi gli orari di partenza, in modo da coprire tutta la giornata.

Infine, è stato avviato un nuovo servizio di bus notturni, dedicato ai giovani che si godono le vacanze nell'isola fino a tardi (dal 5 luglio al 5 settembre, dalle 2.20 alle 4.30).



lità di valorizzare il proprio aspetto con cure estetiche come i trattamenti antirughe, anti-stress, shiatzu, reiki e altri.

A far da cornice, un paesaggio unico al mondo e un'offerta di strutture di svago indubbiamente vasta: dai cinema ai campi da tennis, dai dancing ai saloni per congressi.

Nel caso non sia possibile trovare sistemazione nell'isola, la vicina Procida può rappresentare un'alternativa piacevole.

Ancora qualche miglio e nell'entroterra

campano, nella zona dei Campi Flegrei, dal fondo di un antico cratere vulcanico sgorgano le antiche sorgenti minerali di Agnano, località nota ai più per il famoso ippodromo e la ricca lotteria.

Famose in epoca imperiale romana, intorno al X secolo queste terme furono invase dalle acque, che formarono un lago. Nella seconda metà dell'Ottocento la bonifica del territorio riportò alla luce le imponenti strutture romane e le settantacinque sorgenti di cui

Una veduta dall'alto del chiostro della Certosa a Capri

A bird's-eye view of the cloister of the Certosa di Capri

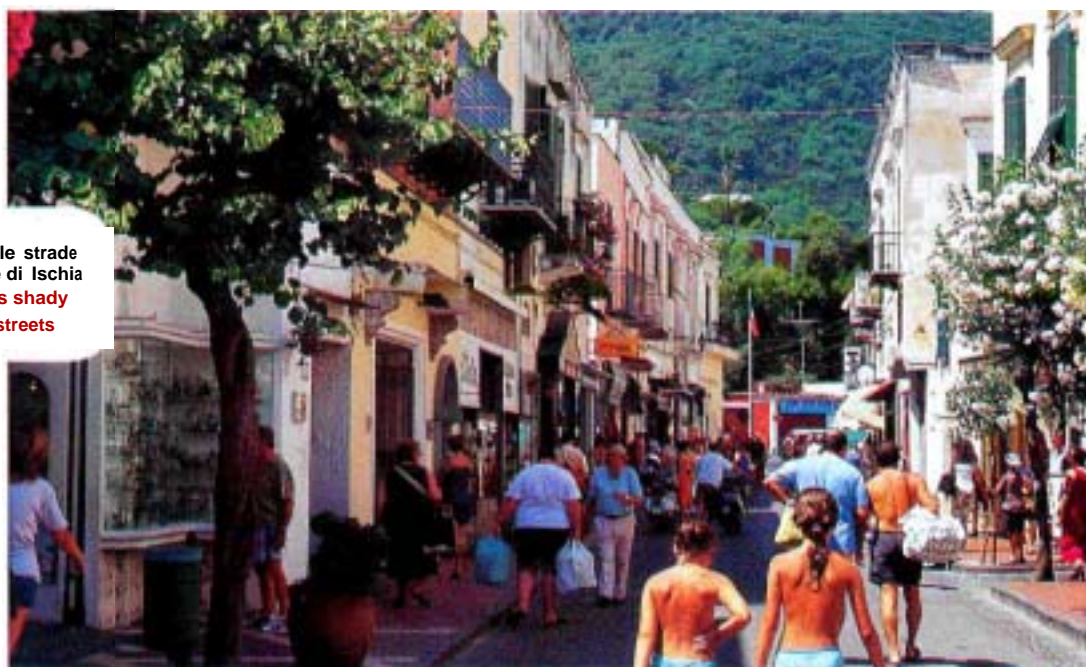
racconta Plinio il Vecchio nella sua monumentale *Storia Naturale*. Del resto, le virtù pressoché miracolose delle fonti di Agnano furono decantate da autori classici come Cicerone, Orazio, Ovidio, Tibullo, Propertio nonché da San Gregorio Magno.

Non dissimili nelle proprietà terapeutiche delle acque ischitane, quelle di Agnano vengono affiancate dai fanghi sulfurei estratti direttamente dai canali di produzione sul fondo dell'antico cratere vulcanico. Assai efficaci per il loro potere disintossicante sono le sau-

tro e circondata da colline coperte di boschi e prati. È ancora Plinio, che ci testimonia per primo di un'acqua fredda e acidula efficace nella cura dei disturbi epatici e renali. Nel 1828, per volere del re delle Due Sicilie, Francesco I, venne costruito un importante stabilimento termale, in seguito ripetutamente ampliato.

Le acque stabiane scaturiscono da ventotto sorgenti ed essendo di diversa composizione chimica, sono di supporto terapeutico a molte patologie. Oltre alle classiche terapie termali,

le piccole strade
ombrese di Ischia
Ischia's shady
little streets



ne nelle Stufe di San Gennaro, alimentate da gas vulcanici ad alta temperatura (40-70 gradi). Contribuisce al fascino di Agnano la vicinanza delle zone archeologiche flegree: Pozzuoli, la Solfatara, la Grotta della Sibilla, il Tempio di Serapide, il Lago di Averno. Suggeritivo è il Parco naturale degli Astroni, antica riserva di caccia reale con tre incantevoli laghetti.

Più a sud, all'altro capo del Golfo, sulla Penisola Sorrentina ci fermiamo a Castellammare di Stabia, felicemente disposta ad anfitea-

le terme di Stabia sono attrezzate per le cure riabilitative motorie e funzionali delle patologie artrosiche, reumatiche e delle malattie del sistema nervoso centrale e periferico.

L'antica Stabiae romana fu distrutta con Pompei ed Ercolano dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. Anche qui, i resti archeologici (fra cui le splendide ville dell'altura di Varanzo) sono meta di consistenti flussi turistici che da Napoli convergono verso le costiere Sorrentina ed Amalfitana.

Antonino Pane